

Medici subito “arruolati” a Pavia sono già in 200

Ora è sufficiente la conclusione del tirocinio per poter esercitare la professione
Il preside di medicina Benazzo e il rettore Svelto approvano il decreto

PAVIA.

Niente più esame di Stato per chi si laurea in medicina: d'ora in avanti per essere abilitati basterà il titolo accademico e la conclusione positiva del tirocinio. L'aveva annunciato il ministro dell'Università Manfredi, e con l'approvazione del decreto “Cura Italia” è diventata realtà. Da oggi i medici neolaureati potranno essere impiegati subito «nei servizi territoriali, nelle sostituzioni di medicina generale e nelle case di riposo», liberando altri dottori che potranno aiutare gli ospedali alle prese con l'emergenza Covid-19. Una novità che coinvolge anche Pavia. Prima che l'emergenza travolgesse tutto, infatti, erano 208 i neolaureati pavesi iscritti all'esame in programma a fine febbraio, 54 quelli già in calendario per luglio.

L'UNIVERSITÀ

«Visto anche il momento non facile che stiamo vivendo, è una decisione che mi vede molto favorevole – dice Marco Benazzo, presidente della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pavia – La situazione di emergenza non ha fatto che accelerare un processo già in atto, perché già con l'introduzione del tirocinio abilitante si andava in questa direzione». I dettagli sono ancora in via di definizione. «Ma la Regione ha già fatto un decreto in tal senso, e anche i medici appena laureati potranno essere assunti in tempo reale – dice ancora il dottor Benazzo – Le norme attuative sono in fase di elaborazione, quindi è difficile per adesso scendere nei dettagli. Quello che possiamo dire è che i neolaureati potranno andare a ricoprire posizioni in determinate strutture e liberare così altri medici, da impegnare nei reparti maggiormente coinvolti nel gestire l'emergenza coronavirus». Ogni anno sono circa 200 gli studenti universitari pavesi che si laureano in medi-

cina.

«Ho accolto con favore la decisione del ministro Manfredi per evitare di rallentare il percorso dei laureati in Medicina – sottolinea il rettore dell'Università di Pavia, Francesco Svelto – Questo drammatico momento ha evidenziato ancor di più la necessità di rendere immediatamente disponibili quelle competenze già effettivamente formate».

Il corso di laurea magistrale in medicina è a ciclo unico, e dura sei anni. «Come ateneo, abbiamo deciso di non rinviare nemmeno di un giorno né le lauree di medicina né quelle di infermieristica: la scorsa settimana abbiamo laureato 65 medici e 63 infermieri – dice ancora Svelto – Sentiamo fortemente il dovere dell'istituzione nei confronti della società. In particolare, siamo impegnati attraverso i tanti professori che sono in prima linea nei reparti del Policlinico San Matteo, cui l'ateneo è legato in modo indissolubile. E siamo favorevoli ad ogni provvedimento che vada nella direzione di dare, prima possibi-

le, più medici e infermieri agli ospedali che sono sotto una pressione enorme».

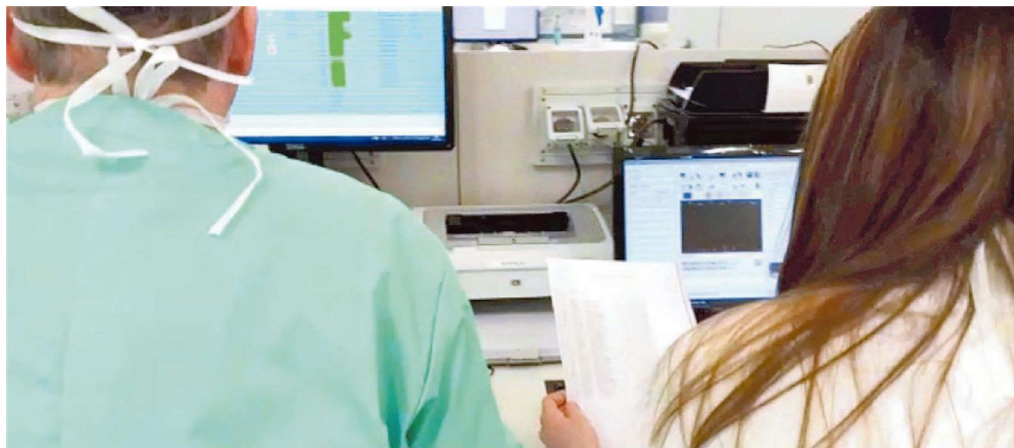
NEI REPARTI

Nei reparti le giornate sono lunghissime. «Ma il sistema pavese sta lavorando bene – dice ancora Benazzo, che dal mese di ottobre guida la facoltà di Medicina dell'ateneo pavese – Tutte le forze si sono unite per reagire a questa situazione, dalla governance ai medici, dall'università al personale sanitario: a tutti va un grande ringraziamento».

**Il responsabile
della facoltà:**
«Il sistema pavese
sta lavorando bene,
tutte le forze
unite per reagire»



MARCO BENAZZO, 61 ANNI,
PRESIDE DELLA FACOLTÀ
DI MEDICINA DA OTTOBRE



Da oggi i medici neolaureati potranno essere impiegati subito «nei servizi territoriali, nelle sostituzioni di medicina generale e nelle case di riposo»



Peso: 57%